Anno Ventiduesimo - N° 39 del 24 Settembre 2006

XXV Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 24 Settembre 2006

Prima Lettura	Sap 2,12.17-20
Salmo Responsoriale	Sal 53
Seconda Lettura	Gc 3,16-4,3
Vangelo	Mc 9,30-37

Calendario della Settimana

Domenica 24	S. Pacifico
Lunedì 25	S. Cleofa; S. Sergio di Radonez
Martedì 26	Ss. Cosma e Damiano
Mercoledì 27	S. Vincenzo de' Paoli
Giovedì 28	S. Venceslao; S. Lorenzo Ruiz e c.
Venerdì 29	Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
Sabato 30	S. Girolamo

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Ci troviamo nella seconda parte del Vangelo di Marco. Gesù è solo con i discepoli, in cammino verso Gerusalemme. A loro svela progressivamente IL SIGNIFICATO DEL SUO ANDARE VERSO LA MORTE. Marco colloca poi alcuni insegnamenti in un colloquio con i discepoli: questo per indicare che le parole sono rivolte alla comunità, che le deve leggere alla luce della passione del Signore.

Per una lettura attenta

Il testo si divide in due parti:

◆ vv. 30-32: *Il secondo annuncio della passione*
Con quali parole Gesù predice ciò che gli accadrà? Confrontale con quelle del primo annuncio in *Mc 8,31-33*. Come dopo il primo annuncio della passione, anche qui viene notata l'incomprensione dei discepoli che evitano perfino di chiedere spiegazioni su quanto risulta a loro oscuro.

◆ vv. 33-37: *La ricerca del più grande*
Gesù smaschera un atteggiamento che da sempre è stato presente tra gli uomini e lo è anche tra i suoi discepoli.

Meditatio

◆ *Avevano infatti timore di chiedergli spiegazioni*

Il discorso della croce è difficile non solo da comprendere, ma anche da accettare. Essere discepoli di un maestro significa seguirlo, IMPARARE DA LUI. Per questo risulta scomodo fare domande su una enunciazione così, che preannuncia la fine "violenta" del proprio maestro, anche se accompagnata da una parola di "risurrezione", che rimane però vaga e lontana dalla propria esperienza.

"E' meglio non sapere": così hanno concluso i discepoli nel timore che la propria vita venisse sconvolta da una logica incomprensibile. Anche la nostra esperienza di fede incontra momenti di questo tipo. Quando intuiamo che il Signore ci parla del suo "modo di amare", chiedendoci di entrare nella logica del dono di sé e della condivisione incondizionata, abbiamo PAURA e preferiamo non sapere. Sono i momenti in cui facciamo FATICA a prendere in mano la parola di Dio per la-

sciarsi illuminare, sono i momenti in cui la nostra preghiera si riempie delle nostre parole per paura di ascoltare ciò che il Signore vuole dirci di sé, sono i momenti in cui teniamo di alzare lo sguardo e di contemplare il volto di Gesù crocifisso.

✓ *Quando ho attraversato queste difficoltà? Qual è stata la mia reazione: ho guardato in faccia a questa fatica o ho preferito parlare di altro?*

◆ *Per la strada infatti discutevano su chi di loro dovesse essere il più grande*

La tentazione dei discepoli di stabilire una "scala" di priorità per i compiti svolti all'interno del gruppo è una tentazione che ha attraversato la Chiesa in tutta la sua storia. Gesù ci invita a non sprecare tempo: nella sua comunità le logiche sono diverse. Ciò che conta è il SERVIZIO che ci si rende scambievolmente, perché l'altro possa crescere nella sua dimensione di uomo e di discepolo del Signore risorto. L'ACCOGLIENZA deve diventare il criterio per la nostra vita di credenti e per la vita delle nostre comunità.

✓ *Sono abituato a stabilire "gerarchie" nella vita della mia comunità, sentendomi a mia volta "importante" solo perché svolgo alcuni compiti?*

Oratio

Signore, insegnami a non avere paura di te e del tuo messaggio. Tu sai che sono fragile e che a volte decidere per te mi sembra voglia dire "perdere" la mia vita. Donami la tua grazia, perché da solo non riesco ad esserti fedele.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Avvisi

1. Da Lunedì prossimo, 25 Settembre 2006 e fino a Sabato 7 Ottobre 2006, sono aperte le iscrizioni per il Catechismo . Ogni giorno dalle ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 16:30 alle ore 19:30
2. Mercoledì prossimo, 27 Settembre 2006, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Matrimonio

Nalli Eliseo e De Fulvio Claudia

25° Anniversario di Matrimonio

Nerone Gianni e Melina
Tafuto Pasquale e Liana

50° Anniversario di Matrimonio

Toscano Salvatore e Angelina

Battesimi

Allegra Nicolò
Antonelli Gabriele
Meloscia Flavio
Troiani Marika

DALLA PARTE DEL PAPA

Riportiamo una buona parte del discorso del Papa tenuto all'Università di Regensburg, discorso che ha suscitato tante polemiche (che si potevano benissimo evitare). Leggendo capirete perché.

... Tutto ciò mi tornò in mente, quando recentemente lessi la parte edita dal professore Theodore Khoury (Munster) del dialogo che il dotto imperatore bizantino Manuele II Paleologo, forse durante i quartieri d'inverno del 1391 presso Ankara, ebbe con un persiano colto su cristianesimo e islam e sulla verità di ambedue. Fu poi presumibilmente l'imperatore stesso ad annotare, durante l'assedio di Costantinopoli tra il 1394 e il 1402, questo dialogo; si spiega così perché i suoi ragionamenti siano riportati in modo molto più dettagliato che non quelli del suo interlocutore persiano. Il dialogo si estende su tutto l'ambito delle strutture della fede contenute nella Bibbia e nel Corano e si sofferma soprattutto sull'immagine di Dio e dell'uomo, ma necessariamente anche sempre di nuovo sulla relazione tra le – come si diceva – tre “Leggi” o tre “ordini di vita”: Antico Testamento- Nuovo Testamento

– Corano. Di ciò non intendo parlare ora in questa lezione; vorrei toccare solo un argomento – piuttosto marginale nella struttura dell'intero dialogo – che, nel contesto del tema “fede e ragione”, mi ha affascinato e che mi servirà come punto di partenza per le mie riflessioni su questo tema.

Nel settimo colloquio edito dal prof. Khoury, l'imperatore tocca il tema della jihad, della guerra santa. Sicuramente l'imperatore sapeva che nella sura 2,256 si legge: “Nessuna costrizione nelle cose di fede”. E' una delle sure del periodo iniziale, dicono gli esperti, in cui Maometto stesso era ancora senza potere e minacciato. Ma, naturalmente, l'imperatore conosceva anche le disposizioni, sviluppate successivamente e fissate nel Corano, circa la guerra santa. Senza soffermarsi sui particolari, come la differenza di trattamento tra coloro che possiedono il “Libro” e gli “increduli”, egli, in modo sorprendentemente brusco che ci stupisce, si rivolge al suo interlocutore semplicemente con la domanda centrale sul rapporto tra religione e violenza in genere, dicendo “*Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava*”. L'imperatore, dopo essersi pronunciato in modo così pesante, spiega poi minuziosamente le ragioni per cui la diffusione della fede mediante la violenza è cosa irragionevole ...

Il discorso del Papa continua riportando la tesi dell'imperatore su Dio e ragione partendo dal Logos e come la ragione esclude la violenza.

La parte del discorso incriminata è quella riportata in corsivo che, se estrapolata, può avere un significato completamente diverso.

Come potete notare si tratta di un dialogo su fede e ragione tra l'imperatore bizantino e un colto persiano. Il Papa si riferisce a questo dialogo per partire con la sua trattazione su fede e ragione e lo fa aggiungendo alcune frasi che dimostrano il suo disappunto sul modo con cui l'imperatore avvia il dialogo (vedi le parti sottolineate). Se solo si leggesse di più e si cercassero meno pretesti per litigare non ci sarebbero state le tante reazioni negative ed esagerate che abbiamo visto in televisione e questo vale non solo per i credenti musulmani, ma anche per tutte le altre persone, credenti e politici, che ignorantemente hanno accusato il Papa di non favorire il dialogo...ma il dialogo non lo favorisce chi non si informa prima di parlare!